

Cgil, Cisl e Uil scrivono a Berlusconi: nel processo di privatizzazione il Tesoro deve mantenere una presenza forte

«Alitalia, strategica la quota pubblica»

Marco Tedeschi

MILANO Lo Stato deve mantenere in Alitalia una quota strategica. È questo l'impegno che i sindacati chiedono al governo in vista del varo del decreto che darà il via alla privatizzazione dell'avio-linea. E la richiesta è contenuta in una lettera che le otto sigle di categoria (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Anpac, Up, Anpac, Atv) hanno inviato al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

«In previsione della privatizzazione della società Alitalia, il cui iter si avvierà, secondo quanto a noi noto, con il Dpcm, intendiamo - scrivono i sindacati - segnalare la necessità che, nelle varie fasi di definizione dello stesso siano contenuti precisi impegni, tra l'altro già sottoscritti in occasione dell'accordo di

Palazzo Chigi dell'aprile 2002».

Si tratta dello sviluppo di Alitalia (compagnia di riferimento), «condizione indispensabile per conseguire un significativo posizionamento nell'ambito dell'Alleanza Sky Team» e del mantenimento di una quota che «contenga in sé un effettivo ed inalienabile controllo su una società strategica per il Paese». Il mantenimento di questi impegni, affermano i sindacati, è necessario «in un quadro di rilancio dell'intero comparto, ivi compreso quello delle infrastrutture aeroportuali» per «realizzare le condizioni necessarie per affrontare la competizione in atto, contribuendo al successo nella sfida che vede impegnato il sistema Paese nell'ambito europeo e mondiale». «Certi della sensibilità Sua e dell'intero Consiglio dei ministri, siamo a disposizione - concludono i sindacati - per qualsivoglia

apporto si renderà utile per il conseguimento degli obiettivi condivisi nell'esclusivo interesse dei lavoratori e del nostro Paese».

Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, in margine al consiglio dei trasporti tenutosi a Lussemburgo, ha dichiarato che «si deciderà domani (oggi per chi legge, ndr) se inserire la questione Alitalia nell'agenda del Consiglio dei ministri».

Non c'è ancora un mandato formale del Ministero dell'economia e Mediobanca per la riduzione della quota pubblica in Alitalia, ma già si lavora all'operazione, il cui primo atto ufficiale (il Dpcm) deve ancora passare al vaglio del consiglio dei ministri previsto per oggi.

Quanto al processo di privatizzazione di Alitalia l'ipotesi allo studio è un «collocamento fino al 30%» del capitale di Alitalia, in modo da ridurre la quota del Tesoro al

massimo intorno al 32% (oggi possiede il 62,39%). «Non è stato ancora deciso - spiega la fonte - se rivolgersi solo agli investitori istituzionali o anche al retail». Oltre a Mediobanca, che formalmente non ha ancora ricevuto il mandato, dovrebbe essere coinvolta anche una banca estera. Agli attuali valori di mercato, il 30% dell'Alitalia vale circa di 350 milioni di euro. Nell'operazione dovrebbe essere coinvolta anche Banca Imi in qualità di advisor dell'Alitalia. L'istituto del gruppo Sanpaolo-Imi aveva seguito lo scorso anno l'aumento di capitale della compagnia aerea. Ma anche in questo caso, come per Mediobanca, non c'è ancora un mandato formale da parte della società. La riduzione della presenza pubblica nel capitale dell'Alitalia è propedeutica all'ingresso della compagnia nell'alleanza a tre con Air France e Klm.



Aerei dell'Alitalia a Malpensa Daniel Dal Zennaro/Ansa

McDONALD'S

Raggiunto l'accordo con i sindacati

I 156 dipendenti degli otto McDonald's in chiusura saranno trasferiti in altri ristoranti del gruppo. Questa la soluzione della trattativa tra McDonald's Italia e i sindacati di categoria. Ad agosto, McDonald's Italia aveva avviato la procedura per ridurre di 156 persone il personale dei ristoranti gestiti direttamente, come conseguenza della chiusura di 8 locali. L'accordo prevede tra l'altro il blocco del turn over e incentivi alla formazione per i lavoratori del Sud.

CONAD

Il fatturato sfiora i 7 miliardi di euro

Conad archivia il primo semestre 2003 con una crescita del fatturato del 14,19% rispetto allo stesso periodo del 2002 e punta a chiudere l'anno con un giro d'affari vicino ai 7 miliardi di euro. Per la fine dell'anno, il piano di sviluppo prevede l'apertura di 38 supermercati, 7 superstore, 12 negozi a insegna Margherita e 2 ipermercati.

INGHIRAMI

Chiesta la mobilità per 170 dipendenti

Il gruppo Inghirami, titolare del marchio Sanremo, ha avviato la procedura di mobilità nello stabilimento di Caerano San Marco (Treviso): su 238 dipendenti il taglio previsto coinvolge 170 persone. L'intenzione dell'azienda è quella di spostare la produzione all'estero, dove il costo del lavoro è più basso. I dipendenti della Sanremo hanno già effettuato un'ora di sciopero.

ASSICURAZIONI

La raccolta premi cresciuta del 10,1%

La raccolta dei premi assicurativi nel primo semestre dell'anno ha superato i 48,3 miliardi di euro, con un incremento del 10,1% rispetto ai 43,9 miliardi del primo semestre 2002. Il ramo vita è cresciuto dell'11,9% a 31,2 miliardi di euro, il portafoglio danni del 6,9% a 17,1 miliardi, il settore Rc auto del 7,4% a 9,1 miliardi.

Petrolio, Putin s'arrabbia con la Ue

«Burocrati» accusa il presidente russo. Tensioni sulle norme per l'ingresso di Mosca nel Wto

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «Burocrati», dice Vladimir Putin. Ha imparato la lezione di Berlusconi, evidentemente. I «burocrati» sono, anche per lui, quelli che stanno a Bruxelles, quelli che «senza giustificazione e disonestamento» si arrogano il diritto di pretendere dalla Russia di accettare le «condizioni irragionevoli» dell'Unione, pena il non ingresso nell'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto). Il presidente russo ha sfoderato questo attacco nei confronti dell'Europa dove il presidente di turno vorrebbe trascinarlo, secondo la sua «visionaria» teoria.

La materia del contendere sono i prezzi del petrolio, di cui la Russia è diventata il primo produttore mondiale, come lo stesso Putin ieri si è vantato al termine dei colloqui di Yekaterinburg con il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder. Per Putin è sbagliato che si facciano negoziati sui prezzi dell'energia nell'ambito del Wto: «Questa posizione dei burocrati dell'Ue è sbagliata e disonesta». Argomenta e si lamenta, Putin. «La Russia - afferma - non può passare ai prezzi internazionali sull'energia in una sola notte». In caso contrario, se lo facesse, si assisterebbe al «crollo dell'economia del mio Paese». Per Putin, due sono le ipotesi: o i «burocrati dell'Ue non capiscono oppure vogliono impedire l'accesso della Russia all'Organizzazione». Segue la sfida, anche muscolare. Il presidente Putin è del parere che collegare il negoziato sull'energia a quello del Wto «corrisponde a torcere le braccia». Ma, attenzione, le braccia della Russia «stanno diventando sempre più forti e non possono essere torte neppure da partner forti come quelli dell'Unione europea».

La reazione europea è quella della Commissione che è incaricata dagli Stati membri dell'Unione di rappresentarli. La prossima settimana, il responsabile del Commercio, Pascal Lamy, compirà un viaggio a Mosca per cercare di sbloccare una trattativa che, per usare



Alcuni pozzi petroliferi

l'espressione della sua controparte, il ministro per lo Sviluppo economico della Russia, Guerman Gref, si «trova in un punto morto». Le trattative, secondo una dichiarazione rilanciata dall'agenzia Interfax, «procedono con consistenti difficoltà». La portavoce di Lamy, Arancha Gonzalez, respinge a nome della Commissione, l'attacco di Putin. «L'Unione europea - ricorda - non fa altro che richiedere il rispetto di norme che appartengono al Wto». Tutto qui. E, dunque, non si tratta di «essere particolarmente severi con i russi», né di imporre loro delle «condizioni non ragionevoli». La Commissione fa notare che l'adesione all'Organizzazione del Commercio non è un processo

politico ma un'operazione che esige il rispetto di precise condizioni dettate dalle attuali regole e, di conseguenza, la Russia «deve adottare in materia commerciale delle leggi che sono conformi a quelle del Wto».

La questione del prezzo domina il negoziato. Putin non esclude, per la verità, che la Russia possa cominciare a vendere il suo petrolio in euro. «Noi vogliamo - promette a Schröder - che i prezzi del petrolio siano corretti, né artificialmente elevati né bassi». Il fatto è che la Russia mantiene ancora prezzi di gas e petrolio più bassi dei paesi occidentali. Putin argomenta che la Russia è entrata in una fase di stabilità politica e macroeconomica e sarebbe

disastroso se si lasciasse andare a modifiche repentine. D'altra parte, il resistere alle pressioni del Wto vuol dire anche rischiare, in qualche maniera, man mano che si avvicinano le elezioni. Putin cerca di concludere la trattativa strappando almeno una gradualità nel passaggio a prezzi internazionali all'interno del paese. Un aumento dei prezzi, in una Russia dove milioni di persone si trovano tutt'ora ai confini della sopravvivenza, significherebbe un passo avventato dal punto di vista politico. Tuttavia, il mancato rispetto delle regole del Wto lascerebbe l'impressione che Putin non voglia completare, agli occhi dell'Occidente, la transizione verso una completa economia di mercato.

A Parma il 21 ottobre si apre la fiera biennale delle aziende meccaniche agroalimentari. Un giro d'affari di 11 miliardi

Cibus Tec, l'Italia leader nel mondo

MILANO A Cibus Tec, fiera biennale delle aziende meccaniche agroalimentari in programma a Parma dal 21 al 25 ottobre, saranno presenti oltre mille espositori provenienti da 20 paesi, pari a un fatturato di circa 20 miliardi di euro. La quota di fatturato di aziende italiane o di filiali di aziende estere operanti in Italia è stimata in 11 miliardi di circa, di cui il 70% destinato all'export.

Questi dati forniti dal presidente di Fiere di Parma, Domenico Barili, nel corso della presentazione della prossima edizione di Cibus Tec. Barili ha sottolineato che l'edizione 2003 di Cibus Tec sarà una edizione record sia per il numero che per il livello degli espositori. Tra gli espositori, infatti, ci sono aziende leader a livello mondiale, come la svedese Tetrapack che produce anche in Italia. Parti-

colare attenzione sarà dedicata a due paesi, Russia e Brasile, dove l'industria meccanica italiana dell'agroalimentare potrebbe avere elevate potenzialità di espansione. Fiere di Parma ha infatti deciso che nel 2004, proprio per favorire l'incanto tra domanda e offerta, porterà in trasferta Cibus Tec a Mosca e a San Paolo del Brasile, paesi con elevato fabbisogno di tecnologie per la lavorazione, trasformazione e conservazione alimentare.

Cibus Tec, nella sua evoluzione, ha rappresentato la storia e la cultura dell'industria alimentare italiana nel mondo: un comparto, quello dell'industria alimentare, che nell'Unione Europea occupa 2,5 milioni di addetti e sviluppa un giro d'affari di 700 miliardi di Euro all'anno, ed è uno dei settori portanti dell'economia del vecchio continente.

I maggiori impianti esistenti oggi al mondo per la lavorazione industriale del latte, delle conserve vegetali, soprattutto pomodoro, della pasta, delle carni e dell'olio di oliva, sono di fabbricazione italiana. Un dato emblematico: in Cina, dove la produzione di conserva di pomodoro è passata negli ultimi cinque anni da 3 a 30 milioni di quintali, solo lo scorso anno sono entrati in produzione ben 15 impianti di trasformazione, tutti realizzati da aziende di Parma.

Anche le aziende italiane che producono macchine per il confezionamento e l'imballaggio vantano una leadership a livello internazionale grazie ad un'estrema flessibilità produttiva associata ad una grande capacità di innovazione tecnologica: sono localizzate per quasi l'80% in Lombardia e in Emilia Romagna (dove esiste la maggiore

concentrazione al mondo).

Nel tempo Cibus Tec si è trasformato in uno degli appuntamenti più importanti a livello mondiale. L'edizione di quest'anno si estende su una superficie di 80mila metri quadrati e conta la presenza di più di 1.000 espositori provenienti da 20 Paesi. Sono attesi a Parma oltre 30mila operatori professionali provenienti da oltre 100 Paesi interessati ai tre saloni in cui si articola la rassegna: Tecnoconserve per il settore conserviero con in testa gli impianti per la lavorazione del pomodoro; MILC, per il settore lattiero-caseario e Multitecno, in cui sono esposte le tecnologie intersettoriali e di filiera. Per il settore conserviero e il lattiero-caseario sono presenti a Cibus Tec più del 90% del totale delle imprese meccaniche che operano in questo comparto.

Coordinamento Ulivo - Commissione Ambiente e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati

abusivismo edilizio o edilizia di qualità ?

Le proposte dell'Ulivo sugli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e sulla tutela del territorio

martedì 14 ottobre 2003 - ore 9.30 / 14.00
Sala del Refettorio, Via del Seminario 76 - RomaIntroduce
Fabrizio VigniDiscutono
Tino Iannuzzi, Marco Lion, Nerio Nesi, Domenico Pappaterra, Nichi Vendola

Pierluigi Bersani, Leonardo Domenici, Maria Rita Lorenzetti, Francesco Rutelli, Alfonso Pecorearo Scario

Assoedilisti Anse CNA, CRESME, WWF, ANCE, Italia Nostra, Sinistra Ecologista, Fillea CGIL, Filca Cisl, Fenea Uil, Protezione Civile, CGIA Edili, ANCP Legacoop, ANIEM Confapi, Confcooperative, Federcasa, Casa Artigiani, INU, ASPI Legambiente, Confedilizia

Conclude
Ermete RealacciPartecipano inoltre
Marisa Abbondanzieri, Fulvia Bandoli, Mauro Chianale, Silvana Dameri, Nicola Fusillo, Raffaella Mariani, Giorgio Merlo, Donato Piglionica, Giuliana Reduzzi, Alfredo Sandri, Michele Vianello, Riccardo Villari, Massimo Zunino